



Caccia in battuta e caccia vagante

L'arciere cacciatore che decide di cimentarsi con la grossa selvaggina non ha in Italia molte alternative. I grossi ungulati come cervo e daino sono sottoposti a leggi protezionistiche molto severe, per non parlare poi degli ungulati delle zone alpine, come il camoscio; soprattutto per quest'ultimo vigono abbattimenti di selezione ad esclusivo appannaggio dei residenti, con nette prevaricazioni sugli arcieri.

L'unica preda è il cinghiale

L'unica preda che possa essere veramente presa in considerazione con una certa sicurezza è il cinghiale. Ma i problemi non sono finiti qui: la caccia più interessan-

Rimane poco tempo per colpire il cinghiale in battuta ed è per questo che bisogna trovarsi sempre nella massima allerta. La caccia vagante è ricca di un antico fascino.

te, quella che più affina l'istinto e mette alla prova le capacità di segugio che dovrebbero esistere in ogni vero arciere cacciatore, la caccia vagante, non sempre è permessa.

Ogni regione ed ogni provincia ha le proprie regolamentazioni e diventa quindi un autentico rebus avere la certezza di cacciare con l'arco senza incappare in trasgressioni anche di una certa gravità.

Cosa rimane, ci si comincerà a chiedere. Rimane infatti la battuta.

Uno o più arcieri possono partecipare ad una battuta assieme ad altri centocinquanta cacciatori muniti di fucile, ma sono senz'altro più svantaggiati, anche perché senz'altro verrebbero assegnate loro poste non buone, a meno che non sussista già un certo affiatamento all'interno di un gruppo. In ogni caso questo tipo di battuta non offre molte garanzie di carnieri. So di cacciatori che partecipano da anni a battute in Toscana (con il fucile) e non hanno mai neppure visto passare un cinghiale vicino a loro.

Esiste anche un'altra possibilità, certamente più dispendiosa economicamente, ma più divertente an-



Non abbandonate la posta assegnatavi



In una battuta è importantissimo seguire alla lettera le indicazioni del capocaccia: primo perché conosce meglio di voi le caratteristiche del luogo, secondo perché, contrariandolo, vi pregiudichereste le successive battute.

Alcune raccomandazioni possono sembrare ovvie, altre ridicole, soprattutto per chi non ha esperienza di caccia, però vi assicuro che non parlando, non fumando, non bevendo, non usando deodoranti, non orinando (tutto ciò durante una battuta, beninteso!) eviterete di passare delle ore in attesa senza nemmeno l'ombra di un cinghiale. Infatti, proprio perché spaventato dai cani che lo inseguono, il cinghiale ha tutti i sensi in allerta, pronto a percepire qualsiasi odore o rumore che gli sembri ostile.

Ultima ma importantissima raccomandazione: non abbandonare mai la posta che vi è stata assegnata. Il mancato rispetto di questa ovvia regola potrebbe costarvi molto ca-

ro. Quando si è a caccia infatti non bisogna mai fidarsi delle reazioni altrui, quando il cinghiale continua a passare a velocità vertiginosa attraverso le poste.

Se ferite il cinghiale non buttatevi come forsennati al suo inseguimento, perché se avrete seguito il consiglio di usare lame affilate, verrà sicuramente trovato dai cani. Certo la cattura della preda fa parte di tutto il rituale e vi sentirete privati di una parte dell'azione, ma il rischio è veramente grosso. Cercate piuttosto di colpire l'animale in modo che non faccia più di qualche metro. Per esempio nei tiri dal palchetto aspettate di vedere bene il groppone e tirate esattamente al centro, in modo da spezzargli la colonna vertebrale: questo è l'unico caso in cui il cinghiale crolla dopo pochi metri. Colpendo altre parti vitali, come il cuore o i polmoni, il selvatico percorre anche qualche centinaio di metri.

M.F.

che se, tutto sommato, meno sportiva. Alcune aziende faunistiche venatorie, grazie a particolari permessi regionali, possono recintare il loro territorio creando dei veri e propri allevamenti di cinghiali semi-selvatici. In questo modo è possibile creare delle zone con un numero ristretto di palchetti, anche solo una ventina, contenenti un certo numero di cinghiali che vengono spinti verso le poste dalla canizza.

Quando la battuta è solo per arcieri

Con pochi posti a disposizione è così possibile organizzare delle battute solo con arcieri, rendendo il tutto molto più divertente ed appagante. Quest'ultima soluzione è particolarmente indicata per quegli arcieri che, freschi di licenza di caccia, vogliono cominciare ad avere i primi contatti diretti con il selvatico, con la certezza quasi matematica di un incontro ravvicinato.

Le poste non sono mai in aperta radura ma solitamente vengono collocate in stretti passaggi (3 o 4 metri) in mezzo ad aree boschive. L'habitat del cinghiale è il sottobosco molto fitto, quindi capita spesso di sentire l'animale a pochi metri senza poterlo vedere, tesi nel percepire l'attimo in cui balzerà fuori dalla boscaglia davanti a noi ed in un attimo si getterà a capofitto in quella alle nostre spalle.

Questi momenti, proprio perché capitano molto frequentemente nell'ambito di una stessa battuta di questo tipo, sono utilissimi al neofita per acuire i propri sensi ed abituarsi all'azione rapidissima.

Naturalmente, poiché i cinghiali non seguono sempre gli stessi percorsi, può capitare anche qui che qualcuno particolarmente perseguitato dalla cattiva sorte non riesca ad avere un contatto; è per questo che le poste, sorteggiate la mattina, vengono normalmente sorteggiate una seconda volta nel pomeriggio. Infatti la battuta si svolge in due turni, intervallati da un pranzo preparato alla buona in cascina, durante il quale si scambiano le impressioni della mattina-



ta e si commentano i tiri effettuati e ci si vanta dei capi abbattuti.

Una snervante attesa ma ne vale la pena

L'abbattimento del cinghiale è naturalmente il fine ultimo dei momenti di tensione, di spasmodica attesa da quando si comincia a sentire in lontananza la canizza che, fiutato il cinghiale, viene incitata dai canai con urla e spari in aria. Poco dopo si comincia ad udire un veloce scalpitio, oltre il muro di rami che sta di fronte a voi; con lentezza cominciate ad impugnare più saldamente l'arco, mentre le dita si agganciano alla corda, pronte ad effettuare la trazione.

Ad un tratto il rumore degli zoccoli si ferma di colpo; forse il cinghiale ha percepito la vostra presenza; fate un rapido esame della situazione valutando la direzione del vento, ripassando mentalmente le ultime raccomandazioni del capocaccia (forse avete ancora addosso l'odore dell'ultima sigaretta o del grappino bevuto al bar per riscaldarvi). Poi i passi riprendono all'improvviso nella stessa direzione, fanno pochi metri e tornano



La soddisfazione di un buon abbattimento mette le ali ai piedi anche se il trasporto dalle poste agli automezzi spesso è lungo e faticoso.

indietro: ecco, è proprio davanti a voi, non lo vedete ma sapete che è lì a tre metri di distanza.

All'improvviso una massa nera

All'improvviso una massa nera balza fuori dalla macchia, voi tenete l'arco ed immediatamente rilasciate la freccia, senza neppure il tempo di compiere tutti quei movimenti rituali a cui siete abituati in allenamento.

Sui nostri terreni, in Italia, il più delle volte il tiro avviene in questo modo, è difficile infatti disporre di grandi spazi per poter prendere



cano la precisione. Di conseguenza un abbattimento portato a termine in queste condizioni è senz'altro di grande soddisfazione.

Un tiro lungo ma più meditato

Se la morfologia del luogo lo permette i tiri da lunga distanza offrono la possibilità di meditare un po' più a lungo sul tiro (qualche decimo di secondo!) anche perché probabilmente il cinghiale andrà più lentamente, non avendo avvertito la vostra presenza. Il rischio è quello di non colpire organi vitali e quindi di perdere l'animale, anche se solitamente i cani sono molto bene addestrati e raramente si lasciano sfuggire un animale ferito. Questo capita se la ferita è veramente superficiale, ma in tal caso si rimarginerà rapidamente grazie al taglio nettissimo provocato dalle lame da caccia.

A questo proposito non smetteremo mai di ricordare l'importanza di avere lame affilatissime; infatti se da un lato la ferita superficiale si rimargina perfettamente, dall'altro una più profonda, anche se non interessa organi vitali, provoca una violenta emorragia che porterà il cinghiale ad una sicura morte per dissanguamento, la cui traccia di sangue verrà sicuramente trovata e seguita dalla canizza. Al contrario una lama non affilata provocherà una slabbratura con poca perdita di sangue e rischio di infezione che porterà l'animale alla morte anche dopo diversi giorni.

Marco Fedell

Si lascia la posta «alla maremmana» dopo una fruttuosa battuta con le spalle pesanti in onore alla caccia.

accuratamente la mira. Le difficoltà sono così maggiori: tutti sanno quanto sia disagiata il tiro ravvicinato ad un bersaglio in movimento; sotto i tre metri l'errore di parallasse sommato al naturale «fish tailing» della freccia pregiudica

IL FASCINO DELLA NATURA ATTRAVERSO I COMPOUND

AMERICAN ARCHERY

esclusivista per l'Italia **PEROLDEX** s.a.s.

Via Carlo Alberto 18
10123 TORINO - Tel. 011/542162

Gli archi American sono in vendita presso i migliori negozi specializzati.

Gli archi American sono costruiti in tutte le loro parti negli U.S.A.

